

I traduenti di voci verbali greche ed il problema della perfettività

Marco Carmello

Dipartimento di Scienze Letterarie e Filologiche

Università degli Studi di Torino

Via Sant'Ottavio 20, 10124 Torino – Italia

raffis.53@virgilio.it

Abstract

The aim of this paper is to determine the relevance of telic/atelic opposition in verbal lemmas in Ancient Greek-Italian dictionaries.

The two most important and authoritative Greek-Italian dictionaries are examined, i.e. the *Vocabolario Greco-Italiano* (last edition Rome 1943) by L. Rocci and the *Dizionario della Lingua Greca* (last edition Turin 2002) by F. Montanari. In particular, the paper explores two verbal pairs: *zào/biòo* (to live) and *baino* (to move)/*badizo* (to walk), which present an opposition of telic value. The core of the matter is the lexical meaning of verbs and consideration is also given to temporal and aspectual opposition (present/perfect), being a relevant one in defining the nature of Greek verbs. Comparing the over mentioned dictionaries, this paper will show how the telic value of verbs is important in compiling dictionaries items and some discussion is given to which is the better strategy in lexical definition.

1 Introduzione

Il sistema verbale del greco antico rappresenta una rarità in termini tipologici, in esso infatti sono presenti, per quanto riguarda il modo, tanto il congiuntivo che l'ottativo, per quanto riguarda l'aspetto sia l'aoristo che il perfetto. Questa situazione provoca, naturalmente, una certa instabilità del sistema verbale stesso.

In questo breve intervento ci occuperemo di come i traduenti di voci verbali greche affrontino l'opposizione aspettuale perfetto/presente del greco antico in relazione alla natura azionale dei singoli predicati.

1.1 Perfettivo vs. imperfettivo

Originariamente l'opposizione presente/perfetto contrappone l'azione *in fieri* (presente) all'azione compiuta (perfetto); questa situazione rispecchia però solo lo stadio più alto della lingua, ben presto, grazie all'aggiunta del tema, il perfetto assume un valore risultativo. Dunque il sistema verbale greco presenta già al suo interno un'intrinseca difficoltà di sistematizzazione dei dati.

Nell'ottica di un dizionario dal greco antico all'italiano, e, più generalmente, nell'ottica di un passaggio dal greco alle moderne lingue di cultura dell'Europa (le lingue SAE, esclu-

dendo quelle di ceppo slavo), si ha il problema, ulteriormente aggravato dalla già citata instabilità del sistema verbale, di dover chiarire la preponderanza, in greco, del fatto aspettuale rispetto quello temporale.

La morfosintassi del verbo greco inoltre è evidentemente in cammino, e non si presenta cristallizzata in una forma precisa come quella latina, che è interamente dominata dal nesso di precedenza temporale durante tutta la sua storia.

I dati ricavabili dai diversi momenti della storia linguistica del greco divergono notevolmente: il perfetto ha valore compiuto in età omerica, si trasforma in risultativo fra l'VIII ed il V sec. A.C., è pienamente risultativo in epoca classica. Con l'ellenismo il perfetto di fatto scompare, ma sarà oggetto di una vera e propria restaurazione ad opera della seconda sofistica nel II sec. d.c., anche se oramai a questa data il perfetto è confuso con i tempi pienamente storici.

Dunque due sono i fattori di difficoltà con cui il lessicografo ha a che fare nei traduttori di voci verbali dal greco in italiano: a) la differenza fra un sistema verbale a prevalenza aspettuale (greco) ed uno a prevalenza temporale (italiano); b) l'instabilità della morfosintassi verbale nella lingua di partenza (il greco).

È nostra intenzione, in questa sede, appuntarci alle glosse riguardanti l'aspetto perfettivo, per vedere come alcuni dizionari greco-italiano affrontino il problema. Presteremo attenzione a due lavori: il *Vocabolario Greco-Italiano* di Lorenzo Rocci ed il *Vocabolario della lingua greca* di Franco Montanari.

Il confronto fra un dizionario degli anni trenta del novecento (Rocci) ed uno di recente pubblicazione (Montanari) ha senso considerando la grande influenza di Rocci per i dizionari bilingui greco/italiano. Idealmente Rocci rappresenta l'inizio della storia dei moderni dizionari greco/italiano, storia di cui Montanari è l'ultimo frutto.

Dato lo spazio a disposizione, si è limitato l'intervento a questi soli dizionari.

Nella macrostruttura vi sono differenze significative: Montanari è accompagnato da un lemmario di base, contenente definizioni stringate dei significati, espressamente dedicato ai principianti, che però costituisce anche una sorta di lessico di frequenza del greco antico; l'organizzazione delle voci in Montanari è più chiaramente determinata che in Rocci; l'esposizione di Montanari è più analitica.

Attraverso l'analisi di alcune voci è nostra intenzione stabilire se vi siano o meno differenze rilevanti fra le strategie di traduzione scelte dai due dizionari, ed eventualmente quale sia l'approccio da preferire.

1.2 Scelta degli esempi

Le voci verbali prescelte sono: **zào e biòo, baino e badizo**.

La scelta è determinata dal particolare rapporto intercorrente fra i componenti di ciascuna coppia. La prima coppia è sinonimica, la seconda presenta un iperonimo ed un iponimo; in entrambi i casi le coppie sembrano differire per azionalità, essendo il primo membro atelico o atelicamente interpretabile, il secondo telico o telicamente interpretabile. Ho scelto queste voci perchè ritengo che la telicità o l'atelicità di un predicato influenzi il traduttore riguardo l'opposizione perfettività/non-perfettività.

Quanto alla loro estensione: in Rocci la prima e l'ultima voce sono brevi, la seconda è di media estensione, la terza di estensione medio-lunga; il dato concorda con Montanari, ad eccezione della prima voce, che in Montanari ha estensione media.

Assodato che il dizionario greco antico-italiano è sempre passivo ed unidirezionale, è cioè L2→L1 e serve ai parlanti di L1 per tradurre da L2, proporremo tre differenti analisi microstrutturali:

- Generica: presenza di sottolemmi, indicazione dall'uso al medio, numero di sottovoci, numero di suddivisioni delle singole sottovoci, loro complessità e determinazione, presenza di significati particolari (forense, poetico, tecnico ecc.) con indicazione del tipo di significato. (in tabella finale)

- Particolare: presenza o meno di glosse al perfetto, presenza di modi finiti (m.f.), presenza di infiniti (if.), presenza di participi (pt.), di infiniti o participi sostantivati (if./pt. so.).

- Sintetica: dove si indica in quale punto della microstruttura ricorre la citazione perfetta. (in tabella finale)

Le tre analisi ci permetteranno di stabilire in conclusione

- se e quanto venga posto in evidenza l'opposizione presente/perfetto nei traducanti di voci verbali all'interno dei dizionari greco antico/italiano

- se e quanto venga rispettata la differenza azionale fra i componenti le due coppie

- se eventualmente l'uso dei criteri con cui sono stilati i traducanti sia coerente ed ordinato rispetto all'opposizione presente/perfetto ed alla telicità dei componenti le coppie verbali.

2 *Baino/badizo* e *zào/biò* coppie telicamente orientate

La telicità o meno di un predicato dipende non solo dalla morfo-sintassi del sistema verbale, ma anche dal lessico della lingua, tanto da poter concludere con Tobin che l'analisi del sistema tempo-aspettuale di una lingua è "*a question of lexicon as well as a grammar*" Tobin (1991). In questa prospettiva viene qui proposta l'analisi di *zào/biò* e *baino/badizo*; la prima coppia si distingue in base alla atelicità/telicità dei suoi membri, nella seconda il rapporto telico/non telico non è chiaro.

Zào/biò. Entrambi i dizionari sottolineano nel primo traducante la differenza azionale dando per: **zào**: *vivo, sono in vita* (R.) e *vivere, essere vivo* (M. sia diz. che lem.), per **biò**: *vivere, passare la vita* (entrambi, M. sia diz. che lem.).

In nessun dizionario si trovano esempi al perfetto di *zào*, per *biò* entrambi riportano esempi al perfetto: Montanari ne ha 8 (5 di m.f.; 2 pt.; 1 pt.so.), Rocci ne ha 5 (2 m.f.; 1 pt.; 2 pt.so.). Sebbene entrambi non indichino esplicitamente la differenza azionale fra i verbi, Rocci tende ad annullarla, mentre Montanari la mantiene grazie ad alcuni accorgimenti microstrutturali:

- creazione di una sottovoce per **zào** in cui a) la sinonimia con **biò** è esplicitamente indicata b) sono elencate le costruzioni in cui tale sinonimia si verifica (con avv., pred., acc., dat.)

- creazione di una sottovoce per **biò** dedicata esclusivamente al perfetto medio, in cui sono raccolti tutti gli esempi al perfetto tranne uno. Questa sottovoce rileva il valore passivo del pf. med., ma i traducanti degli esempi, ed il confronto fra questi e l'insieme degli altri esempi del lemma, permette di ricostruire il valore azionale del predicato

• la presenza del lemmario, in cui traducanti dei due predicati evidenziano nettamente la differenza azionale della coppia sinonimica **zào/biò**

Montanari riproduce meglio la distinzione di telicità fra i due predicati, scegliendo un maggior numero di esempi di m.f., citando più participi non sostantivati. Riesce così a rendere l'opposizione perfetto/non perfetto, attenuando giustamente, in talune glosse, il valore risultativo a favore di una traduzione che renda la complessità aspettuale di questo "tempo".

Baino/badizo. I dati che si ricavano da questa coppia verbale sono estremamente fluidi. Certamente un passo di Aristotele (*Met.1048 b30-31*) suggerisce un'interpretazione nettamente telica per **badizo**, mentre per **baino** i dizionari lasciano intravedere una situazione più sfumata.

Nessuno dei due dizionari evidenzia nei traducanti una differenza azionale, almeno a prima lettura. Rocci sottolinea il rapporto iperonimo (**baino**)/iponimo (**badizo**), dando come primo traducante di **baino**: *vado quindi cammino passeggio* e per **badizo** *vado, cammino, mi avanzo passo passo*. Montanari invece sfuma le cose: nel dizionario propone come significato generale di **baino**: *andare, camminare, salire scendere* e dà a **badizo** un primo traducante che ricalca Rocci; nel lemmario il primo significato di entrambi i predicati è *camminare*, successivamente specificato con *procedere, marciare* per **badizo**, e con *andare, partire e venire, arrivare, giungere* per **baino**; significativamente Montanari non propone mai il traducante *passeggiare*. Questo fatto induce a credere esista fra i due lessicografi una divergenza, che potrebbe essere così riassunta:

• per Rocci **badizo** è iponimo telicamente orientato di **baino**, che invece ammette anche un uso atelico, quello indicato dal traducante *passeggiare*

• per Montanari il rapporto iperonimo/iponimo intercorrente fra **baino** e **badizo** è invece di natura puramente semantica, indicando il primo *camminare* in genere, ed il secondo *camminare* come procedere passo dopo passo.

In questo caso dunque sembra sia Rocci a porre in maggior risalto la distinzione telico/(possibilmente) atelico intercorrente fra i due predicati.

Un esame più attento delle singole voci rivela che nessuno dei dizionari riporta esempi al perfetto per **badizo**, entrambi invece presentano un traducante specifico per il perfetto di **baino**, inoltre Montanari riporta alcuni altri esempi perfettivi in traducanti diversi; in totale gli esempi sono: 10 (3 m.f.; 7pt.) in Rocci; 9 (4 m.f, 5 pt.) in Montanari.

Gli esempi di Montanari estranei al traducante (3m.f.) specificamente dedicato al perfetto evidenziano il valore risultativo del perfetto greco, soprattutto i due che indicano l'uso eufemistico del perfetto di **baino** per indicare l'essere morti.

Nei traducanti dedicati specificamente al perfetto, Rocci propone un generico *stare, essere, trovarsi, restare*, giustificando la sua traduzione con un esplicito richiamo alla natura risultativa del perfetto. Montanari, più accuratamente, suddivide il lemma in tre traducanti differenti: *essere venuto, trovarsi, stare, essere, essere saldo, stare, essere costruito*, l'ultimo dei quali specifico del linguaggio geometrico.

La suddivisione in tre della sottovoce permette a Montanari di organizzare con più adeguata efficacia gli esempi, reintroducendo, attraverso una traduzione che può porre in risalto il valore di azione compiuta del perfetto, la possibile atelicità del predicato.

A riprova si può prendere la citazione da Erodoto (*Historiae*, VII, 163-1) usata come esempio da entrambi i dizionari. Sia Rocci che Montanari traducono con *signoria*(R.)/*potere*(M.) *regale ben salda/o*, tuttavia Montanari, ponendo questa glossa ad esempio del traduce *essere saldo*, ottiene il duplice risultato di operare coerentemente con i suoi principi lessicografici e di porre in risalto la natura ambigua di questo perfetto, in cui il valore compiuto pare preminente rispetto quello risultativo. Rocci invece è meno coerente, scegliendo un esempio buono ma in contrasto con l'esplicito richiamo, nella voce, alla natura risultativa del perfetto.

Montanari offre così al suo utente l'occasione per riflettere sulla natura potenzialmente atelica di questo verbo, sebbene abbia scelto di non introdurre fra i traduttori del lemma una voce italiana certamente atelica, ed inoltre richiama l'attenzione sulla natura non solo risultativa del perfetto greco.

3 Conclusioni

L'analisi microstrutturale delle voci di Rocci e Montanari evidenzia l'importanza che fatti morfologici, come l'opposizione perfetto/non perfetto, o semantico-sintattici, come la questione dell'azionalità, hanno nella compilazione di un dizionario bilingue.

Credo anche sia evidente che tali fatti non devono rientrare direttamente nella compilazione, essi appartengono piuttosto a quello sfondo dal quale il lessicografo parte per formare la sua opera.

In questo senso non riterrei adeguato, e forse nemmeno utile, un'indicazione esplicita della telicità o meno dei singoli predicati, o della natura che un perfetto può avere in un dato contesto.

Penso invece che questi dati debbano essere "suggeriti" indirettamente per mezzo della microstruttura, ossia attraverso la suddivisione dei traduttori in sottolemmi precisamente definiti, la scelta di esempi adeguati a ciascun sottolemma, la loro coerente posizionatura.

In questo modo la voce intera viene ad essere un percorso multilivello nel significato e nell'uso del lemma, che permette all'utente principiante di ricavare informazioni adeguate, a quello genericamente colto ma non esperto di creare un contesto significativo del termine, ed infine all'esperto di cogliere e ricontestualizzare le sfumature d'uso.

Un dizionario non è infatti mai sede di discussione teorica o grammaticale, ma deve essere uno strumento che riproduce nella maniera più ricca, ordinata e precisa possibile non solo i significati generali del lemma, ma anche la loro varianza nei differenti contesti d'uso. Nel caso poi di dizionari da lingua parlata a lingua non parlata, la necessità di determinare attentamente la varianza del significato nel contesto d'uso, che per i predicati è rappresentato anche dalla morfologia verbale e dalla semantica tempo-assettuale, diventa essenziale per l'assenza di parlanti nativi che possano orientarci con la loro *competence*.

L'assolvimento di questa funzione, primaria per il dizionario L1 non parlata, può avvenire, come si è detto, solo per mezzo di un'attenta composizione microstrutturale; a dimostrarlo è il traduttore per **baino**.

Come si è detto Rocci sceglie di dare il traduttore *passeggiare* per sottolineare la distinzione telica fra **baino** e **badizo**, ed indica, con una nota esplicita la risultatività del perfetto;

Montanari tace lessicalmente la differenza azionale fra i due predicati, e non dice nulla sulla natura del perfetto.

La strategia "esplicita" di Rocci porta però ad una voce "sporca", sia perché il traducevole *passaggiare* non è del tutto certo nella tradizione, sia per l'incoerenza degli esempi scelti nel sottolemma dedicato al perfetto. Rocci infatti indica un esempio tratto da Pausania (*Periegesi*, VI,25) in cui il perfetto *bébeke* difficilmente può essere risultativo, come anche la sua traduzione *sta* dimostra, in contrasto con la nota iniziale da cui tutto il traducevole è preceduto secondo cui: "l'idea del pf. è il risultato d'azione". Rocci dunque non riesce a costruire un adeguato percorso lessicale attraverso i significati e le varianze d'uso del lemma.

Montanari invece sceglie una strategia "implicita", in cui l'iniziale occultamento della differenza telica delle due voci, è successivamente compensato dalle scelte microstrutturali, di cui si è già detto, riuscendo a rendere il valore di azione compiuta, non *in fieri*, del perfetto, senza perciò negarne il valore risultativo, come dimostra la scelta di isolare il traducevole *essere saldo*, che è subito glossato con un esempio di Archiloco (fr. 93,4), in cui il pt. pf. *bebekòs* è tradotto con *ben piantato*. La soluzione di Montanari risulta dunque coerente, ed istituisce un percorso proficuo nel significato del lemma.

Ritengo quindi che in Montanari l'opposizione perfetto/non perfetto e quella telico/non telico sia ben rappresentata, mentre in Rocci entrambe le opposizioni non risultano sempre ben determinate ed adeguatamente stabilite.

Questo prova che deve essere una strategia implicita, basata su una suddivisione dell'area semantica del lemma in traducevoli fra loro collegati ma precisamente delineati e su una selezione degli esempi in armonia con tale suddivisione, a definire implicitamente, a mo' di "suggerimento", i fatti linguistici legati alle opposizioni perfetto/non perfetto, telico/non telico.

Bibliografia

A. Dizionari

Montanari, F. (2004), *Vocabolario della lingua greca* (Prima edizione 1995.) Torino, Loescher.

Rocci, L. (1943), *Vocabolario greco-italiano* (Prima edizione 1939, Seconda edizione 1941) Roma, Società editrice Dante Alighieri.

B. Altri Testi

Chantraine, P. (1927), *Histoire du parfait grec*, Paris, Librairie Champion.

Létoublon, F. (1985), *Il allait, pareil ala nuit. Les verbes de mouvement en grec: supplétisme et aspect verbal*, Paris, Klincksieck.

Marello, C. (1989), *Dizionario bilingue*, Bologna, Zanichelli.

Meillet, A. (1962), *Aperçu d'une histoire de la langue grecque*, Paris, Klincksieck.

Rijksbaron, A. (1989), *Functional grammar toward a new typology of states affaire. With an Appendix of Aristotle's distinction between kinesis and energheia*, Amsterdam, Gieben.

Tobin, Y. (1991), 'Tense-Aspect-Aktionsart. A question of lexicon as well as grammar', in *Belgian Journal of linguistics*, VI, Brussels, pp. 151-174.

Vendler, Z. (1967), 'Verbs and Time', *Linguistic and Philosophy*, Ithaca (NY), Cornell University (pp. 97-121)

	ROCCI			MONTANARI		
	Sottolenni	Sottovoci	Significati particolari	Sottolenni	Sottovoci	Significati particolari
Zào Nessun esempio pf.	No	2 1° (3 sudd.) 2° no sudd.	Si (transitivo)	No	3 1° 3 sudd. 3° no	Si (quantivo)
Bàto 13 esempi pf	No	2 1° no sudd. 3 esempi 2° 2 sudd.	Si (medio e transitivo)	No	3 1° sudd. 1, 2, 3 esempi 2° no sudd. 3° no sudd. 5 esempi	Si (medio e omnativo)
R. 5	M. 8					

Tabella 1. voci Zào e Bào

	ROCCI			MONTANARI (solo primo sottolenni)		
	Sottolenni	Sottovoci	Significati particolari	Sottolenni	Sottovoci	Significati particolari
Badzo Nessun esempio pf.	No	2 1° no sudd. 2° no sudd.	No	No	1; 3 sudd.	No
Baino 19 esempi pf	No	3 1° 6 sudd. 2° sudd. 1 sudd. 2, 10 esempi 3° 1 sudd.	Si (medio, perfetto e futuro)	2: 1° nessun esempi 2° non contiene esempi e non è unificato in tabella	4 1° sudd. 1, 2 esempi 2° sudd. 1 sudd. 2 sudd. 3, 3 esempi sudd. 4, 12 esempi sudd. 5 3° sudd. 1 sudd. 2 sudd. 3, 3 esempi sudd. 4, 4 esempi sudd. 5 4° no sudd.	1. Si (perfetto, come termini dei loci di metafora e geometrico)
R. 10	M. 9					

Tabella 2. voci Badzo e Baino